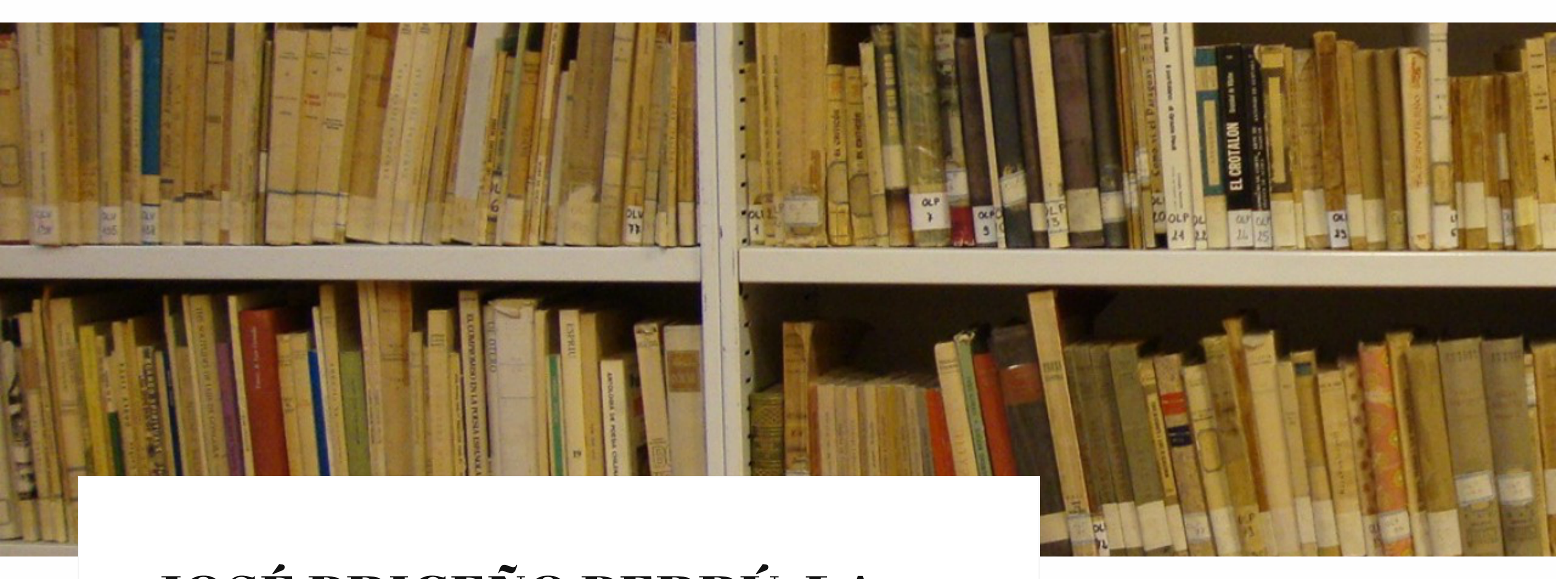
Progetta un sito come questo con WordPress.com Comincia ora



JOSÉ BRICEÑO BERRÚ. LA VOCE INTENSA DI UN'ANIMA POETICA

SU 5 DICEMBRE 2025 / DA DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI / IN LA PAGINA

JOSÉ BRICEÑO BERRÚ. LA VOCE INTENSA DI UN'ANIMA POETICA

Emilia del Giudice
(*CNR-ISMed-Università degli Studi di Milano*)

I cento sonetti escono in una prima edizione spagnola, *Cien sonetos de amor, pasión, y locura,* pubblicata a Lima nel 2009, a cura della Universidad Nacional Mayor de San Marcos, mentre la raccolta bilingue, spagnolo e italiano, è stata pubblicata in Italia nel febbraio 2024 nella collana «I Diamanti della Poesia» di Aletti editore di Altre sembianze. Recensito da chi scrive sul n. 118/2024 del Notiziario *Dal Mediterraneo agli Oceani* poco dopo la sua diffusione, è disponibile in accesso aperto sul blog omonimo.

La raccolta, uscita solo un anno prima dell'antologia *Alla ricerca dell'uomo*, fa pensare che le due pubblicazioni siano andate quasi in parallelo e, a mio avviso, prendere in considerazione *Cento sonetti d'amore passione e pazzia* definisce e aggiorna la poetica dell'autore. I versi in spagnolo sono accompagnati dalle traduzioni in italiano realizzate dallo stesso autore, a testimonianza non solo della sua padronanza del lessico e della sintassi italiana, ma anche della sua volontà di assicurare che il messaggio originale sia fedelmente trasmesso ai lettori del nostro paese.

Berrú si conferma un autore prolifico e creativo, capace di mantenere una produzione poetica intensa e raffinata nel tempo. La raccolta di cui vi parlo ha ricevuto una calorosa accoglienza critica ed è stata elogiata per la sua capacità di coniugare una struttura formale rigorosa con una profondità emotiva e spirituale. I critici hanno apprezzato la freschezza della voce poetica di Briceño Berrú e la sua abilità nel rinnovare il sonetto tradizionale attraverso un linguaggio ricco di passione, di tenerezza e di riflessione esistenziale.

Tra i temi presenti nella sua poesia, Berrú privilegia l'amore: ma accanto all'universo femminile, prendono consistenza e forza gli elementi della natura quali il vento, la pioggia, i fiori, che si rivelano efficaci metafore per suscitare un ricco ventaglio di emozioni e per trasmettere la bellezza nelle sue diverse declinazioni, dal piacere dell'anima fino al suo rapimento estatico, dalla gioia spirituale fino al piacere dei sensi.

Partendo dall'esame dalla copertina, progettata da Francesca Meola per questa uscita della collana: colpisce il colore indaco scelto per lo sfondo, pigmento di origine vegetale già noto in Asia 4000 anni fa. La particolare tonalità, situata tra il blu e il viola, viene spesso associata all'intuizione, alla spiritualità, alla meditazione. Qui sicuramente evoca il cielo all'imbrunire, come richiamano le stelle che si stagliano sullo sfondo della prima di copertina. Focalizzandoci poi sul disegno principale, colpisce la mezza luna arancione che da un lato sottolinea e avvolge il titolo del libro, dall'altra sostiene e fa da sfondo a un'altalena su cui due innamorati si abbracciano. I cromatismi scelti e l'immagine rappresentata realizzano a mio parere un superbo preambolo al volume.

Lo schema metrico privilegiato nella raccolta è il sonetto, forma non facile e poco in uso, sebbene fortemente evocativa, che consente di creare un percorso narrativo in cui il lettore viene guidato dall'inizio alla fine con una progressione di significato e sentimento. Le liriche sono precedute da tre prefazioni: due inedite, a cura di Alessandro Quasimodo e di Tina Beretta Trezzi, e la riproduzione della prefazione alla prima edizione in spagnolo, del febbraio 2009, di Irina Bajini.

Nel testo di apertura, Quasimodo si sofferma proprio sull'aspetto formale e scrive: «È notevole la perizia dimostrata dall'autore nelle forme chiuse: il sonetto. In ogni testo troviamo uno schema preciso che implica quattro strofe: due quartine e due terzine; l'uso delle rime non sempre è rigido. Nella nostra società, sovente incline all'improvvisazione e al rifiuto di canoni determinati, si rimane colpiti dalla straordinaria capacità di esprimersi in modo rigoroso e nel contempo ricco di sfumature» (p. 7).

Anche l'intervento di Irina Bajini che, pur facendo i dovuti distinguo sia geografici che generazionali, affianca le figure di Pablo Neruda e José Enrique Briceño partendo proprio dall'uso del sonetto. Si chiede la Bajini: «Che cosa spinge i poeti a "ritornare" al sonetto? Credo, una sorta di inconscio petrarchesco che lega il sonetto all'amore». E aggiunge altre analogie: «siamo di fronte a due poeti generosi, tellurici e dichiaratamente 'impuri', che non hanno paura di passare per 'umani troppo umani'».

Tina Beretta Trezzi sottolinea come la poesia di Berrú sia «un cammino della Fantasia nel Nulla. È promozione dell'essere contro l'apparire. L'integrità del reale è salvata dalla divisione, dalla lusinga, da tutto ciò che si possa condividere o trovare oltre l'ultimo orizzonte» (p. 9).

La poesia di Briceño Berrú declina sentimenti e sensazioni procedendo a volte a passi lievi, delicati, eterei; altre volte diviene decisa, diretta, carnale. Nel sonetto «Sublimità» (p. 21), ad esempio, il corpo nudo della donna nelle prime due quartine è esaltato nella sua fisicità: pelle, braccia, labbra, seni, gambe attraggono l'uomo per la loro bellezza. Nella prima terzina, invece, la donna viene vista nella sua immaterialità: la sua anima trasmette naturalmente dolcezza, purezza e tenerezza. Il poeta inizia quindi esaltando la bellezza materiale, ma poi recupera la dimensione più spirituale e intima, elevando la donna a simbolo di purezza e veicolo di sentimento profondo. Nella chiusa il poeta riflette sul fatto che la donna assurgerebbe a divinità se non fosse per la tentazione carnale che rappresenta per l'innamorato.

Tra i componimenti più felici «Certezza» (p. 41) è un canto d'amore intenso, una miscela di amore, di pazzia, di dolore e disperazione per un amore negato, ma allo stesso tempo il poeta manifesta una fermezza e una certezza incrollabile nel continuare ad amare nel tempo. L'acqua fresca e le eterne correnti simboleggiano il fluire perpetuo e rigenerante dell'amore, che l'autore promette di offrire, trasformando la poesia in un atto di fede e resistenza. Una poesia intensa con cui si trasmette la sofferenza e la speranza, celebrando sentimenti universali con un linguaggio semplice ma evocativo.

Nella poesia «Autunno» (p. 123) si coglie la capacità del poeta di integrare gli elementi della natura e con essa i colori che richiama per esprimere temi legati al cambiamento, alla bellezza malinconica e al ciclo naturale della vita: una riflessione profonda sull'esistenza e sulla morte, presentando l'autunno non come un simbolo di morte, ma come parte essenziale del corso della vita. Il ramo che perde le foglie, e il fiore che cade, non sono segni della fine, bensì un richiamo al rinnovamento: la vita rigetta la morte attraverso nuovi germogli e il perpetuarsi dell'amore nella natura.

La poesia sottolinea come anche gli eventi che sembrano negativi, il cadere delle foglie o la furia del vento, siano invece riflessi della forza vitale e dell'amore che perseverano e si rinnovano nel tempo. I temi centrali sono la trasformazione e la continuità della vita nonostante le apparenze di fine o perdita. L'autunno diventa in questo sonetto metafora di speranza, rinnovamento e perpetuazione dell'amore, offrendo una visione positiva e consolatoria all'interno dei cicli naturali della vita. Ed è nella prima terzina che la riflessione si trasmette ancor più intensamente laddove i venti, anch'essi simbolici, rappresentano l'amore che non si arrende e che accompagna l'uomo nei suoi tempi e mutamenti. È un messaggio salvifico che conduce ad uno stato di benessere spirituale che nell'ultima terzina, si manifesta con l'affermazione finale di rinascita e rigenerazione.

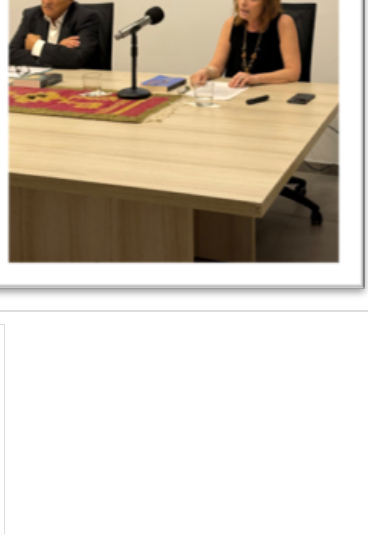
Risaltano inoltre con particolare forza anche i dettagli meticolosamente annotati in calce a ciascuna sua poesia: l'ora esatta in cui la composizione è stata scritta, il luogo preciso e, quando si trova in viaggio in treno, il percorso ferroviario esatto sul quale il poeta stava viaggiando nel momento stesso dell'ispirazione. Questi elementi, oltre a rappresentare dati cronologici e geografici, sono testimonianze della cura scrupolosa con cui il poeta segue ogni aspetto del proprio processo creativo. Essi rivelano non solo un'attitudine alla precisione formale, ma anche una dedizione profonda e quasi ossessiva nel fissare ogni singolo particolare della genesi poetica.

Questo tipo di annotazioni, così puntuali e dettagliate, suggerisce un'intima connessione tra l'arte della scrittura e l'esperienza vissuta nel momento stesso della creazione, quasi a voler registrare l'esatto istante di nascita di ogni verso con un rigore quasi documentaristico. Ne emerge così l'immagine di un poeta non solo ispirato dalla passione artistica, ma anche metodico e pragmatico, capace di coniugare sensibilità poetica e rigore analitico, conferendo alle sue opere un valore tanto emotivo quanto concreto.

Il volume termina con una raccolta di recensioni sulla poesia di José Briceño Berrú e tra queste, vorrei citare quella di Giuseppe Bellini, mio mentore e fondatore degli studi di letteratura ispanoamericana in Italia, che scrive sulla raccolta di Berrú dal titolo *Los senderos del amor*, (2005): «L'amore porta l'autore in molte direzioni, tra cui naturalmente quella dell'attrazione amorosa, ma si nobilita e diventa drammatico denunciando crudamente la condizione dell'uomo contemporaneo, la miseria della sua esistenza. Con queste poesie Berrú si colloca tra i grandi spiriti che hanno interpretato e costruito l'America, a partire dal tormentato Garcilaso el Inca e dalla lunga tradizione del suo Paese, attento ai diritti dell'uomo». Bellini colloca quindi Berrú in una lunga e prestigiosa tradizione letteraria e culturale latinoamericana, richiamando figure emblematiche come Garcilaso de la Vega el Inca, simbolo del conflitto storico e identitario, e rimarca l'attenzione dell'autore verso i diritti umani.

In conclusione, Briceño Berrú attraverso le sue poesie, non solo comunica il fascino verso l'amore romantico e la passione erotica, ma affronta una molteplicità di emozioni, un cammino attraverso i sentimenti che, grazie alla forza delle sue parole, sprigiona un amore potente che guarda oltre l'orizzonte immediato; un processo comunicativo di forte impatto ma anche segno di una grande responsabilità. Il poeta ha infatti la responsabilità di scegliere le parole con cura, consapevole del loro potere di influenzare e di modellare la realtà e le emozioni altrui, perché l'atto poetico e la sua restituzione al lettore possono accrescere la consapevolezza del mondo e di noi stessi, favorendo un senso di connessione con l'umanità e con il creato.

(Notiziario n. 127, agosto-settembre 2025, pp. 24-26)



Condividi:
Facebook X Reddit

Caricamento...

DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI EMILIA DEL GIUDICE JOSÉ ENRIQUE BRICEÑO BERRÚ

PREVIOUS
SUI SENTIERI DELLA POESIA DI JOSÉ ENRIQUE BRICEÑO BERRÚ

NEXT
NOTIZIARIO N. 128

Search ...

COPERTINE

#ARTICOLI RECENTI

Enrique Briceño Berrú, «Il nostro mondo: poesie per bambini», Sevilla, BABIDI-BÚ, 2025

Monica Savoca, «Rubén Darío poeta tradotto in Italia», Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2024

Olivier Guez, «Nel paese dell'aquilone cosmico», Vicenza, Pozza, 2022

#ARCHIVIO RECENSIONI

Seleziona mese

ISMED MILANO CNR

Dal Mediterraneo agli oceani
653 follower
Segui la Pagina

CREA UN SITO O UN BLOG GRATUITO SU WORDPRESS.COM.
Abbonati Privacy